

PEDAGOGIA DEI GENITORI A VOLPIANO: COME E' ARRIVATA, E' CRESCIUTA ED E' DIVENTATA UN FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA

Gli inizi con le mamme pioniere

L'Istituto Comprensivo di Volpiano (piccolo centro di circa 15.00 abitanti alle porte di Torino, a nord est della città) ha intrapreso la sperimentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori nell'anno scolastico 2014/15, quando ancora era una Direzione Didattica che comprendeva 3 scuole dell'infanzia e 3 scuole primarie divise tra i comuni di Volpiano e San Benigno Canavese.

In quel periodo, nelle nostre scuole erano inseriti 9 alunni certificati secondo L104/92 nelle scuole dell'infanzia e ben 34 nelle scuole primarie, cioè un numero assai significativo. Proprio per questo, da anni si cercava di trovare una strategia per sostenere la genitorialità ed affiancare i genitori nel loro difficile compito di assistenza ed educazione. Con questa intenzione, dopo aver illustrato al Collegio Docenti la Metodologia Pedagogia dei Genitori con un coinvolgente intervento del prof. Zucchi e della prof.ssa Moletto, il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) della Direzione Didattica ha deliberato di intraprendere un percorso in questo senso.

I genitori sono stati quindi invitati telefonicamente, uno ad uno, ed hanno ricevuto anche una convocazione scritta nel momento della consegna delle schede di valutazione del primo quadrimestre o dei colloqui quadrimestrali con le insegnanti di sezione.

Siamo così giunti ai primi giorni di Marzo ed al primo incontro con Riziero Zucchi ed Augusta Moletto, che con semplicità e calore, hanno spiegato ai genitori intervenuti in cosa consistesse la Metodologia ed in particolare lo strumento "Con i nostri occhi", specificamente ideato per la narrazione dei genitori di bambini con disabilità. In quell'occasione, confesso di aver pensato con amarezza che tra tutti i genitori che avevano ricevuto l'invito se ne erano presentati circa la metà, e vissi quel numero con un certo fastidio, pensando che la proposta non era piaciuta.

Nei successivi incontri (in totale altri tre), il professore ha guidato le signore nello scrivere un breve libretto in cui parlassero del loro figlio in positivo, facendo sì che il lettore conoscesse ciò che il bambino era in grado di fare e non si focalizzasse sulle sue disabilità. Inoltre le ha pregate di inserire delle fotografie significative, così che il lettore percepisse anche visivamente che non si stava descrivendo un caso clinico, ma un bambino in carne ed ossa, con un nome, una storia e delle relazioni familiari. Anche in questo caso ammetto che la sensazione è stata di un totale insuccesso, perché in questi successivi incontri furono solo 5 le mamme che decisero di partecipare (cioè poco più del 10%).

Ho invece dovuto ben presto ricredermi. Durante gli incontri, infatti, tra le mamme si è creato un legame molto intenso: si sono raccontate le loro difficoltà ed i loro successi, si sono aiutate nello scrivere e nell'inserire le fotografie... sono diventate solidali tra loro, tanto da scambiarsi numeri telefonici ed organizzare incontri al di là di quelli calendarizzati, solo per il piacere di condividere un cammino. Fosse già solo per questo, la proposta aveva avuto successo.

E così siamo arrivati a Giugno dando alle stampe cinque libretti molto emozionanti, sulla cui copertina spiccavano i loghi degli enti che avevano sostenuto questa impresa: innanzitutto la

Direzione Didattica, ma anche i due Comuni (Volpiano e San Benigno), il NET (Unione dei Comuni del Nord Est di Torino) e l'ASL TO4. Inoltre, poiché la nostra scuola aveva appena aderito alla rete delle scuole che promuovono salute (RETE SHE Piemonte) faceva bella mostra di sé anche il logo della rete, poiché questo progetto ben si addice alla promozione della salute, intesa come promozione del benessere psicofisico delle persone.

Alla fine di quell'anno scolastico, abbiamo quindi organizzato un ultimo incontro, il più emozionante di tutti: le signore, sedute questa volta accanto a Riziero ed Augusta, hanno letto di fronte ad un attentissimo pubblico i loro libretti, che venivano nel frattempo proiettati e mostrati a tutti. Nel pubblico non sedevano solo altri genitori ed insegnanti, ma anche giornalisti delle testate locali, i due sindaci, gli assessori alla scuola, la dott.ssa Barbara Fantino (responsabile degli assistenti sociali dell'area disabilità dell'Unione Net), la dott.ssa Carla Bena (responsabile delle cure domiciliari dell'ASL TO4), da sempre impegnate sul fronte della disabilità. Vedere i volti sorridenti di quei bambini e sentire la voce tremante delle mamme, è stata un'esperienza di forte impatto. La commozione è stata tanta, ma ancora di più lo è stata la soddisfazione per aver condiviso con le signore un tratto del loro cammino ed averle sostenute. E' sembrato veramente che si realizzasse ciò che recita il famoso proverbio africano: per allevare un bambino serve un villaggio, poiché la comunità ha sentito che quei bambini erano anche un po' i loro figli, non erano più "disabili" generici... tanto che l'allora sindaco di Volpiano (dott. Emanuele De Zuanne) , nel suo intervento ha dichiarato di voler pubblicare sul sito del Comune i cinque libretti, proprio per dare il segno concreto che la comunità riconosce il valore del lavoro delle signore e soprattutto include i loro cinque figli come cittadini a pieno titolo.

Da quella presentazione al pubblico, le cinque mamme furono chiamate le "mamme pioniere" perché hanno davvero aperto una strada nuova per la nostra comunità scolastica. Hanno creduto ad una proposta che, come si vedrà poco oltre, ha portato ad un consolidamento delle reti attorno ai loro figli con disabilità ed ha finalmente posto in risalto che i genitori sono coinvolti nelle reti non solo come destinatari di servizi, ma come protagonisti di percorsi di crescita.

Gli anni successivi

Da quel primo anno, la ventata portata dallo strumento "Con i nostri occhi" ha disseminato semi di promozione della genitorialità ben oltre le aspettative iniziali.

Innanzitutto, la nostra scuola, già nel successivo anno scolastico 2015/16 ha aderito alla rete piemontese delle scuole che utilizzano la Metodologia Pedagogia dei Genitori (RETE CON I NOSTRI OCCHI) con scuole capofila l'Istituto Comprensivo A.Peyron - Re Umberto I e l'Istituto Comprensivo Gino Strada di Torino.

Inoltre, nei successivi anni scolastici, non abbiamo mai smesso di proporre il percorso "Con i nostri occhi" ai genitori degli alunni con disabilità tanto che sono state più di 30 le mamme ed i papà che si sono cimentati con il libretto.

In questi anni sono state molte le cose davvero straordinarie che sono capitate: ve ne cito alcune. Innanzitutto occorre sapere che il nostro Istituto stampa a proprie spese i libretti "Con i nostri occhi":

alcune copie sono trattenute a scuola perché vengono distribuite tra i vari docenti del bambino (spesso ai diversi insegnanti di sostegno che si alternano negli anni), mentre le altre sono regalate ai genitori. Questi ultimi le consegnano spesso ai diversi terapeuti, ma anche agli educatori dei centri estivi, agli istruttori sportivi, ai catechisti... insomma a tutte le persone che interagiscono con il figlio per qualche motivo. Ciò aiuta i membri della rete ad essere immediatamente sulla stessa lunghezza d'onda e facilita moltissimo le comunicazioni. Non è raro che nelle riunioni di rete, quando i medici o gli assistenti sociali aprono la cartella del bambino, spunti il libretto "Con i nostri occhi"!

Ma i genitori sono andati oltre a questa che è la pratica più ovvia: molte mamme hanno deciso di leggere il libretto ai genitori della classe in cui è inserito il figlio. Spesso infatti può capitare che i bambini (soprattutto se molto piccoli) descrivano ai genitori delle situazioni per loro difficili da comprendere ("in classe c'è un bambino strano...un compagno che picchia o scappa...un bimbo che non parla...") creando nelle mamme a casa dei pregiudizi e/o delle paure infondate. Può succedere che una mamma, non sapendo o comprendendo cosa stia succedendo in classe, dica al proprio bambino di non giocare con un altro o di allontanarlo o di chiamare la maestra. Le mamme degli alunni con disabilità che hanno scritto il libretto hanno quindi spesso approfittato delle assemblee di inizio anno per leggere il libretto agli altri genitori e far loro comprendere qual è la situazione reale. E dopo questa lettura, normalmente le cose non sono più state le stesse. Mi permetto di citare un episodio recente che ha visto coinvolto un bimbo di nome Alessandro. Alessandro è un bimbo autistico che frequenta ormai la seconda classe della scuola primaria. Lo scorso anno la mamma ha letto in assemblea il libretto e già dal giorno successivo ha notato che qualcosa era cambiato: mentre nei giorni precedenti Alessandro era solo di fronte all'ingresso della scuola, dal giorno dopo alcuni bambini si sono avvicinati e lo hanno preso per mano per accompagnarlo in classe. Sono molto aumentati anche gli inviti da parte dei compagni e la sua vita sociale ne ha guadagnato. Evidentemente i genitori della classe di Alessandro hanno compreso ed accolto la disabilità del bambino e si sono fatti a loro volta tramite con i figli per far capire loro le difficoltà di Alessandro affinché non le temessero. E' anche successo che il libretto sia stato "ridotto" e semplificato per i compagni di classe in modo che ciascuno ne avesse una copia (idea della mamma di Daniel, una delle cinque mamme pioniere).

Poiché i genitori hanno sperimentato con mano l'efficacia di questi libretti, alcuni genitori li hanno scritti più volte: ad esempio all'ingresso della scuola primaria del proprio bambino e poi al successivo ingresso alla scuola secondaria di primo grado. Sicuramente, infatti, è uno strumento che facilita moltissimo la continuità tra ordini di scuola ed in generale il passaggio di informazioni.

Gli strumenti di Pedagogia dei Genitori non si limitano però all'ambito della disabilità. Già dal successivo anno scolastico, infatti, molte classi hanno intrapreso il percorso dei gruppi di narrazione con i genitori delle proprie classi. Ad oggi sono diffusi in tutti gli ordini di scuola, dalle scuole dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, e coinvolgono moltissimi genitori.

A partire dall'anno scolastico 2016/17, inoltre, l'Istituto Comprensivo di Volpiano ha adottato le schede di continuità proposte dalla rete "Con i nostri occhi", le quali contengono una breve ma importante narrazione dei figli da parte dei genitori oltre ad una breve presentazione di sé stessi da parte degli alunni. Le schede vengono compilate da tutti i genitori dei bimbi cinquenni delle due scuole dell'infanzia del paese e da tutti i genitori degli alunni delle classi quinte delle due scuole

primarie. Le schede sono poi utilizzate dagli insegnanti dei successivi ordini di scuola per vedere (visto che è anche applicata una fotografia del bambino) i loro futuri alunni e per formare le classi.

Dal Giugno 2015 a fine anno (tutti gli anni) si realizza un evento in presenza (o on line negli anni scolastici 2019/20- 2020/21) per presentare il frutto di questi due percorsi di Pedagogia dei Genitori. Si pubblicano, a spese della scuola, sia i libretti "Con i nostri occhi" sia i libretti "Gruppi di narrazione", che vengono letti dagli autori al numeroso pubblico che solitamente interviene e vengono poi regalati alle mamme che hanno partecipato agli incontri, agli amministratori locali, alle assistenti sociali, ai medici intervenuti.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori ha spesso trovato posto sui giornali locali (proprio in occasione della presentazione al pubblico dei libretti) o su riviste di settore (Dirigere la scuola/ Handicap e scuola) e sul notiziario del Comune (Notizie in comune).

La sottoscritta, il Dirigente Scolastico e diversi genitori di Volpiano hanno negli anni presenziato a convegni locali e nazionali, a trasmissioni radiofoniche della Biblioteca Archimede di Settimo, a lezioni universitarie presso l'Università di Bologna o di Torino, ai tirocini per studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Bolzano, a corsi di formazione per docenti di altri istituti sia in Piemonte sia in altre regioni d'Italia, al Forum dell'Educazione della Regione Piemonte.

In ultimo, in ordine di tempo, l'esperienza volpianese di Pedagogia dei Genitori è stata selezionata come "buona prassi" sia dall'associazione Dschola nell'ambito del Progetto Europeo Multinlude (per informazioni si può visionare il sito www.multinlude.eu e cliccare su "strumenti e risorse" quindi su "Rileva: database di buone pratiche") sia dalla Fondazione Compagnia di San Paolo che ci ha onorati facendo partecipare il nostro Istituto come relatore ad un webinar intitolato "La scuola come ecosistema educativo" tenutosi il 18/02/2021 e alla successiva IX Conferenza della scuola in Piemonte svoltasi il 9 Settembre 2021.

La nascita del Coordinamento Locale

Da quanto detto, è chiaro che la Metodologia Pedagogia dei Genitori è ormai riconosciuta come una pratica diffusa e di valore sul territorio, tanto che nell'anno scolastico 2017/18, in accordo con le scuole viciniori (che sono le scuole afferenti al NET, Unione dei Comuni Nord est di Torino) si è stipulato un accordo di rete per la creazione di un coordinamento locale, che tenga anche conto delle esperienze attuate in ambito medico (medicina delle narrazioni, che è realizzata dal servizio infermieristico domiciliare), in ambito socio assistenziale (si sono attuate sperimentazioni di narrazioni con adulti migranti e con mamme di alunni stranieri) ed in ambito associativo. Pertanto il coordinamento tiene uniti diversi soggetti, molti dei quali NON scolastici. Attualmente fanno parte di questa rete i Comuni di Volpiano, Settimo, Leinì e San Benigno, l'ASL TO4, gli Istituti Comprensivi e le direzioni didattiche dei 4 Comuni, un Istituto di istruzione superiore (il Galileo Ferraris di Settimo), il CPIA 4 Torino, l'associazione Palaver, l'associazione Casa dei Popoli Onlus, la cooperativa Il Margine, la Cooperativa d'Animazione Valdocco, la fondazione Comunità Solidale Onlus.

Il coordinamento ha come finalità il coinvolgimento delle famiglie nel progetto formativo scolastico e sociale attraverso i principi della Metodologia Pedagogia dei Genitori; la creazione di una cultura partecipativa che consideri imprescindibile il rapporto scuola-famiglia-servizi nei percorsi educativi dei bambini e dei ragazzi; l'individuazione e il rispetto delle specifiche competenze di servizi, scuola, famiglia e comunità locale per l'attuazione degli obiettivi della coeducazione; il sostegno condiviso alla genitorialità; la promozione di un modello di welfare locale che sostenga lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze nei processi educativi e di cura; la creazione di una rete territoriale che condivida principi e valori comuni e ne promuova la diffusione; la diffusione della Metodologia Pedagogia dei Genitori come modalità attiva in tutte le situazioni di cura in tutti i cicli di vita.

Ad oggi il coordinamento locale ha realizzato diversi corsi di formazione su Metodologia Pedagogia dei Genitori sul territorio cui hanno partecipato molte figure professionali, amministratori locali, dirigenti di vari servizi e numerosi genitori. Il presente testo è proprio uno dei frutti del Coordinamento locale, in quanto il libro è redatto a più mani da coloro che ne partecipano attivamente (si vedano i capitoli successivi).

Volpiano, lì 1 marzo 2024

Dott.ssa Miotti Fiorella
Referente Pedagogia dei genitori
IC Volpiano